

Kontra-pogled *Contro-sguardo*

Testo critico di Antônio Frederico Lasalvia

Oltre al cognome e al fatto che entrambi siano laureati in architettura, i Rucli condividono l'interesse per la manualità del dipingere, tema che è ai margini delle pratiche artistiche contemporanee da quando il *ready-made* ha allontanato l'abilità tecnica e la mano dal discorso sull'arte. Tuttavia, il modo in cui Renzo ed Elena si rapportano al mezzo pittorico e ciò che cercano di ottenere attraverso di esso differisce radicalmente.

Renzo Rucli cerca l'astrazione assoluta, in opposizione dialettica alla spinta mimetica che ha caratterizzato la pittura europea fin dal Rinascimento. Lo suggerisce la sua predilezione per il quadrato perfetto, astrazione platonica assente in natura. L'unico elemento rappresentativo che compare sulla tela - curiosa eccezione originaria - è la forma dell'uovo; ma anche in questo residuo figurativo l'autore è più interessato alla sua costruzione geometrica e al suo riferimento storico a Piero della Francesca piuttosto che al suo significato organico.

L'imperativo autoimposto di non contraddire la bidimensionalità della pittura trova espressione anche nella scelta del supporto. Scostandosi dalla tradizionale tela incorniciata, Renzo Rucli sceglie una superficie metallica che riduce la fisicità della pittura a un unico piano. Questo espediente è il modo concreto in cui l'esperienza di una vita da architetto si riflette nella sua recente pratica artistica.

Altri due aspetti tettonici si ritrovano nel modo in cui Renzo Rucli costruisce i suoi dipinti: uno deriva dal carattere quasi progettuale di alcune opere, che mostrano la disintegrazione di forme geometriche in pattern solo apparentemente caotici. In realtà, questo processo segue regole strettamente razionali derivate dalla sezione aurea, che fanno dell'opera d'arte una notazione, comunicando all'osservatore come è stata composta. L'idea di costruzione diventa inoltre esplicita quando si richiama l'attenzione

sull'incastro dei quadrati. Questa tensione è spesso enfatizzata da un giocoso contrasto cromatico e, in un altro caso di eccezione che conferma la regola, da un tratto disegnato liberamente proprio sulla linea di congiunzione di due quadrati.

Elena Rucli situa la sua ricerca visiva nel contesto in cui vive. Il suo interesse non risiede nello studio di forme intangibili, ma gravita intorno alle cose concrete che può vedere con i suoi occhi. Dall'inquadratura di dettagli ravvicinati all'evocazione di orizzonti montuosi, i suoi lavori si collocano a metà strada tra astrazione e rappresentazione.

Nell'indagine sull'ambiente circostante, Elena Rucli evita l'irraggiungibilità di un resoconto oggettivo. Raffigurando le tracce fugaci nei sentieri del bosco, le composizioni sparse di luci e ombre o le disposizioni irregolari di strati minerali e intrecci vegetali, il suo punto di vista soggettivo sospende le diverse scale temporali dietro queste formazioni reali e le trasfigura in forme e colori immaginari.

Tra le altre opere di Elena si vedono illustrazioni minuziosamente dettagliate in bianco e nero. Ultimamente, però, è stata attratta dal mezzo pittorico per la libertà che offre. Da un punto di vista tecnico, i suoi dipinti scansano la precisione della linea dritta e mobilitano il piacere della pennellata libera su diversi strati di colore. Gli unici angoli retti che si trovano nell'opera sono le cornici quadrate, ma anch'esse non

sono un impegno incondizionato: l'artista è altrettanto desiderosa di sperimentare le implicazioni compositive e tematiche di un supporto rotondo. Per quanto riguarda il pigmento, la sua scelta cromatica è intuitiva e varia dal tono su tono alle composizioni ad alto contrasto.

Caso e ordine, natura e artificio, intuizione e razionalità, *naïveté* e disciplina sono accostati in *contro-sguardo*. All'interno di questo scambio, lo spettatore si trova al centro di un dialogo sfaccettato che emerge dal confronto dei mondi visivi familiari a Renzo Rucli ed Elena Rucli.